

AGLI STATI GENERALI DELL'AMBIENTE, FOCUS SU RIFIUTI, AREE INTERNE E FORMAZIONE. LA REGIONE PRESENTA IL PROGETTO BORGH

Green Med Expo&Symposium 2024: ambiente e persone al centro di una nuova cultura della sostenibilità

*Il Presidente della Regione Campania De Luca: «Osservare le tendenze sociali e comprenderne i nuovi rapporti»
Il vicepresidente Bonavitacola: «Istituzioni, imprese e cittadini al centro del nuovo equilibrio ambientale»*

EDITORIALE

Agire sui territori creando ricchezza

di Annapaola Voto

È davvero possibile muovere passi concreti verso una finanza generativa che diventi strumento di attivazione e sostegno alle profonde transizioni della nostra società? Si moltiplicano sempre di più le occasioni di confronto e visione su una nuova stagione di passaggio, dalla "finanza etica", come l'abbiamo conosciuta finora, a nuovi strumenti di investimenti misurabili non solo per rischio e rendimento ma anche per impatto. Parola chiave di un nuovo modello economico che si faccia carico della responsabilità dei cambiamenti sociali ed ambientali di un mondo sotto pressione, in un contesto di crisi permanente che dalla pandemia da Covid-19 non si è più fermato, aggravato dalle crisi internazionali, dagli effetti sul mercato delle materie prime e dell'energia, con i governi e le istituzioni sempre più a corto di risorse pubbliche e i bisogni sociali in forte aumento. È possibile, per stare al terreno della Pubblica amministrazione, trasferire nuove competenze perché nella valutazione del decisore pubblico ci sia anche una valutazione d'impatto? E, se pensiamo alla sostenibilità, che non è solo ambientale ma anche economica e sociale, si possono immaginare altri strumenti di finanza pubblica in grado di introdurre una nuova cultura del rapporto tra istituzioni, imprese e società, intesa come comunità di cittadini, che vada oltre, non sostituisca ma magari accompagni il meccanismo dell'assegnazione delle risorse pubbliche come finora praticato?

Facciamo chiarezza su alcuni concetti e magari guardiamo a casi di buone pratiche già attuate in Campania. Innanzitutto, due concetti chiave: la finanza ESG (Environmental, Social and Governance) e quella ad impatto sociale non sono la stessa cosa. Se la prima si ferma alla gestione delle sue performance in forma di sostenibilità, la seconda va oltre e in qualche modo contiene la prima perché ancora l'investimento a obiettivi di sostenibilità sociale. Ma come si misura l'impatto sociale? Come si monitora e come si rendiconta? La Corporate sustainability Reporting Directive ("CSRD"), entrata in vigore nel novembre del 2023, sta accrescendo l'interesse sulla finalità e le modalità...

a pagina 12



La chiave più moderna per cercare di costruire un nuovo equilibrio di benessere ambientale è antica, antichissima. Si chiama uomo. Il **Presidente della regione Campania, Vincenzo De Luca**, attinge alla filosofia classica per ragionare sulla complessità dell'oggi. «Osservo le tendenze sociali, l'equilibrio tra dimensione economica e vita è diventato difficile ma è indispensabile. Ci sono forti spinte verso piccoli mondi, soprattutto da parte dei giovani. In molti lasciano il lavoro, restano chiusi in casa afflitti da sofferenza psicologica. Il tema, in fondo, rimane quello della ricerca della felicità».

L'analisi sociale dei molti motivi della deurbanizzazione, cioè del capovolto rapporto tra città e paesi, restituisce centralità alla dimensione del microcosmo, di ciò che è piccolo. "Antropos micros comos", dice De Luca citando Democrito. Per via filosofica il Governatore approda alla scelta politica che sottende all'ultimo grande progetto – quello della rivitalizzazione dei borghi e delle aree interne...

a pagina 2

Next Steps for STEP: promuovere lo sviluppo delle tecnologie pulite e digitali

di Rosario Salvatore

Le incertezze che caratterizzano l'attuale fase di transizione tra un prima - la pandemia, la guerra - e un dopo dell'economia e della geopolitica europea e mondiale impongono un'accelerazione nella ridefinizione delle strategie di medio-lungo periodo, necessarie per assicurare al sistema-Europa di non perdere terreno nei confronti dei competitor globali. La corsa mondiale alle tecnologie pulite, digitali e a forte caratterizzazione innovativa rappresenta uno degli aspetti di maggiore competitività globale, inducendo le principali economie all'adozione di massicci piani di investimento. La continuità di una crescita territorialmente coesa, sostenibile e di lungo periodo appare sempre più direttamente proporzionale alla capacità di dare slancio alla doppia transizione verde e digitale. A questo fine, la Commissione europea ha lanciato la «Strategic Technologies for Europe Platform» (STEP), lo

strumento attraverso cui intende assicurare maggiore resilienza e migliori capacità di competere a livello globale, con l'obiettivo di preservare il vantaggio nelle tecnologie critiche ed emergenti e nella produzione, sostenendo sia il settore manifatturiero che le catene di valore, nei domini delle tecnologie deep tech e digitali, delle tecnologie pulite e delle biotecnologie. La STEP, tuttavia, non essendo dotata di risorse proprie, sarà attuata attraverso la funzionalizzazione e il contributo dei Fondi diretti Europei (in particolare HORIZON EUROPE) e dei programmi a gestione concorrente, sia nazionali che regionali. La proposta di modifica del PR Campania Fesr 2021-27 risponde a queste esigenze e - attraverso il contributo in termini di investimenti ai settori e alle relative tecnologie individuate - mira a rilanciare il tessuto produttivo locale, stimolando investimenti in settori strategici e di prospettiva. La modifica, infatti, sarà naturalmente coniugata e declinata sulla scorta di quelle che risultano essere le principali vocazioni del territorio campano e del suo tessuto produttivo, allo scopo di assicurare l'attivazione e la mobilitazione delle migliori risorse...

a pagina 6

TURISMO IN CAMPANIA

La vision dell'assessore Felice Casucci

«La nostra strategia comprende il turismo culturale, quello eno-gastronomico e quello naturalistico, tutti basati sul fattore esperienziale»

di Elena Severino e Alessandro Crocetta

a pagina 4

TRASPORTI REGIONALI

Nuovi treni e stazioni, il futuro di Eav è qui

La presentazione del rifacimento della stazione di Porta Nolana è stata l'occasione per fare il punto su tutti i progetti in corso sulle linee regionali

di Rosa De Simone

a pagina 5

PARITÀ DI GENERE

Partecipazione pubblica, lavoro: c'è ancora da fare

Si moltiplicano gli accordi per garantire parità di diritti: l'impegno della Fondazione IFEL e della Regione Campania

di Redazione

a pagina 9

Gli Stati generali dell'Ambiente in Campania al "Green med & Symposium". Focus su rifiuti, aree interne e formazione. La Regione presenta il progetto Borghi Ambiente, ritrovare l'equilibrio: l'uomo al centro



di Lucia Serino

La chiave più moderna per cercare di costruire un nuovo equilibrio di benessere ambientale è antica, antichissima. Si chiama uomo. Il **Presidente della regione Campania, Vincenzo De Luca**, attinge alla filosofia classica per ragionare sulla complessità dell'oggi. «Osservo le tendenze sociali, l'equilibrio tra dimensione economica e vita è diventato difficile ma è indispensabile.

Ci sono forti spinte verso piccoli mondi, soprattutto da parte dei giovani. In molti lasciano il lavoro, restano chiusi in casa afflitti da sofferenza psicologica. Il tema, in fondo, rimane quello della ricerca della felicità». L'analisi sociale dei molti motivi della deurbanizzazione, cioè del capovolto rapporto tra città e paesi, restituisce centralità alla dimensione del microcosmo, di ciò che è piccolo. "Antropos micros como", dice De Luca citando Democrito. Per via filosofica il Governatore approda alla

scelta politica che sottende all'ultimo grande progetto – quello della rivitalizzazione dei borghi e delle aree interne – che la Regione ha presentato all'appuntamento **degli Stati generali dell'ambiente nell'ambito del Green Med Symposium focalizzato su tre temi: rifiuti, aree interne, educazione ambientale.**

Da 5 anni evento di riferimento del Mezzogiorno sui temi della green e *circular economy*, il Green Med svoltosi dal 12 al 14 giugno alla Mostra d'Oltremare quest'anno ha ospitato anche la fiera storica internazionale dedicata alle energie rinnovabili ed efficienza energetica. In partnership con le principali istituzioni campane, la Regione innanzitutto (anche il Comune e l'Anci), la tre giorni è stata l'occasione per fare il punto su esperienze, *know how*, innovazione, start up e progetti nel nome della sostenibilità. Parola quanto mai abusata, oggi. Che ha bisogno di riempirsi poi di *best practice*, di progetti operativi e di impegni su più livelli. Lo ha sottolineato il **vicepresidente regionale con delega all'Ambiente, Fulvio Bonavitacola**, nella giornata inaugurale, dal palco dello stand della Regione Campania che sceglie una delle "sue" immagini più celebri, quella del tuffatore, per raccontare la necessità di rigenerarsi, senza nascondere i rischi dell'oggi. «Sono tre i soggetti protagonisti chiamati alle loro responsabilità nella costruzione dell'equilibrio ambientale: le istituzioni, le imprese e i cittadini». Bonavitacola ricorda le due leggi fondamentali adottate dalla Campania negli ultimi anni in tema ambientale, quella sul ciclo delle acque e quella sui rifiuti. «Ma sul grande tema della decarbonizzazione e della transizione energetica, c'è il ruolo svolto dalle imprese». Un ruolo che ha a che fare con nuovi modelli di produzione industriale ma anche col passaggio a una nuova agricoltura. «Tema complicato, tocca alla politica fare sintesi. E tocca poi ai cittadini essere protagonisti di nuove virtù individuali. Per fortuna ci sono i giovani, con le loro sensibilità. Assistiamo oggi al capovolgimento di un vecchio parametro educativo, sono i ragazzi ad educare gli adulti, non più il contrario». Proprio i ragazzi sono stati i protagonisti del progetto "Mare-movie" realizzato dalla Regione in collaborazione con Marevivo.

Resta il tema di fondo, che è quello analizzato da De Luca: come relazionare i tanti piccoli mondi, come far convergere in una nuova dimensione sociale le spinte individualiste contemporanee. Se l'uomo non è più a suo agio in una dimensione metropolitana e cerca altro, in maniera quasi parossistica dalla pandemia in poi, come intervenire su quella rete di borghi, per lo più in aree interne dal forte decremento demografico, perché siano elemento trainante di un nuovo modello di vita, possibilmente di benessere? Da questa riflessione nasce la novità del progetto regionale che riguarda la rivitalizzazione delle aree interne.

Se all'appuntamento di Ecomondo a Rimini la Campania aveva presentato il grande progetto della nuova infrastruttura idrica, al Green Med (organizzato in collaborazione con Ecomondo, appunto, e Ricicla tv, main sponsor Conai) sceglie, tra le molte iniziative di sostenibilità ambientale di cui si è discusso, di puntare su Bsb, "Borghi della salute e del benessere", il programma volto alla valorizzazione del grande patrimonio di borghi, aree interne e piccoli comuni del territorio campano. L'obiettivo è quello di promuovere la riqualificazione del territorio, contrastando la crescente tendenza allo spopolamento delle aree interne della Regione, attraverso la costituzione di reti territoriali, comprendenti più comuni al di sotto dei 20mila abitanti. Al bando pubblico promosso da Scabec hanno risposto 334 comuni rappresentati da 48 paesi capofila perché il cuore del progetto è proprio quello di spingere verso la cultura del lavoro di squadra per affermare una nuova cultura territoriale. La rete dei borghi è l'ossatura entro la quale paesaggio, ambiente, enogastronomia, cultura,

Il benessere nei borghi: ecco il progetto promosso da Scabec

Valorizzare la fitta rete di borghi che arricchisce il patrimonio storico-culturale della Campania e promuovere un modello di turismo improntato su stili di vita salutari e lontani dalla frenesia moderna. Con questo obiettivo la Regione Campania ha presentato nel corso degli Stati Generali sull'Ambiente in Campania il progetto "Borghi Salute e Benessere", iniziativa promossa da Regione Campania e Scabec – Società Campana Beni Culturali – per stimolare e supportare progetti di promozione territoriale ideati da comuni campani con meno di 20.000 abitanti. Il progetto di creare reti territoriali fra i borghi della Regione Campania – si legge nelle linee guida del progetto curato da Scabec – nasce, soprattutto, dall'esigenza di valorizzare i territori interni, spesso in via di spopolamento, nel convincimento che il singolo Comune, sia come amministrazione che come comunità produttiva, non riesca ad accrescere la propria visibilità e sviluppare in modo significativo la propria economia. Accrescere la



consapevolezza delle risorse disponibili in una rete territoriale, conoscerne le criticità, i punti di debolezza e trasformarli in punti di forza è la sfida che la RETE BORGHIL SALUTE E BENESSERE si pone. Come già accaduto in Campania che da qualche decennio hanno

sperimentato ed attuato politiche di rete territoriale con ottimi risultati in termini di ricadute economiche, sia nella produzione agricola che nel turismo, i vantaggi della creazione di reti sistemiche e ben strutturate saranno concreti sia per le imprese che per i Comuni aderenti al progetto BSB. Le imprese, partecipando a BSB, avranno visibilità verso i potenziali visitatori, italiani e stranieri, che godranno delle azioni di comunicazione e marketing realizzate dalla Regione/Scabec e dai Comuni. I Comuni, a loro volta, avranno un ruolo nella crescita economica dei loro territori, con la possibilità di incrementare i flussi turistici (anche quello del ritorno alle terre d'origine familiare) e l'occupazione giovanile. L.S. ■

De Luca: «Capire e ripartire dalle spinte individualistiche sociali in atto»

Bonavitacola: «Serve responsabilità di istituzioni, imprese e cittadini»

Dalla ecoballe ad oggi, i passi avanti della Campania



IFEL Campania al seminario sulle normative per la tariffazione dei rifiuti

Sul tema dei rifiuti e sulle normative della tariffazione si è svolto un seminario che ha visto la partecipazione anche della Fondazione IFEL Campania. «Tutti “i pacchetti” normativi, dalle direttive europee

alle leggi regionali, hanno un comune denominatore e cioè quello di una nuova cultura della sostenibilità», ha detto nel suo intervento Annapaola Voto, direttore generale di IFEL Campania. «Riciclare, recuperare, smaltire: il processo dell'economia circolare non è solo una necessità ma un nuovo modello sociale al quale siamo chiamati tutti, come istituzioni, come amministratori, come cittadini. I milestones europei sono stringenti per quanto riguarda la riduzione dei rifiuti in discarica e dobbiamo velocemente procedere in questa direzione». Voto ha poi fatto il punto sull'architettura normativa delle leggi regionali che affidano compiti ben precisi alle istituzioni (alle Regioni il compito, tra i fondamentali, di delimitare gli Ato, la disciplina degli impianti, la loro localizzazione, i piani di gestione, i pef). «Una materia



complessa rispetto alla quale IFEL Campania svolge una delicata funzione di acceleratore di procedure, di supporto specialistico. Una funzione che mi sento di garantire, per le competenze professionali di cui dispone la Fondazione, a favore di tutta la catena di valore istituzionale interes-

sata alla gestione dei rifiuti e di tutte le matrici del quadro ambientale, anche per una adeguata formazione delle persone chiamate ad occuparsene negli enti locali». L'incontro inserito nell'intenso e vasto programma del “Green Med” è stato moderato dalla giornalista della TgR Rai Francesca Ghidini e ha visto la partecipazione di Carlo Marino, Presidente dell'Anci Campania e Sindaco di Caserta, Stefano Baldoni, vicepresidente Anutel, Lorenzo Bardelli, direttore divisione ambiente dell'Arera (Autorità di regolazione per energia reti e ambiente), Vito Belladonna, responsabile tecnico scientifico Rifiuti Anea, che ha portato l'esperienza degli Atersis dell'Emilia-Romagna, Simona Fontana, direttore generale del Conai e Francesco Iacotucci, di Anci.

■ L.S.

itinerari religiosi e tradizioni locali sono la “polpa” per rigenerare territori destinati altrimenti a depauperarsi sempre di più. Per aumentare la coesione sociale e ridurre la povertà energetica delle aree interne il progetto fa poi affidamento sulle comunità energetiche.

Il progetto borghi è stato il cuore di un Symposium ricco di appuntamenti: dall'uso efficiente delle risorse idriche alle comunità energetiche rinnovabili passando per la gestione circolare e sostenibile dei rifiuti, le migliori strategie e soluzioni tecnologiche per la transizione energetica sono stati gli argomenti discussi nel serrato programma di incontri e dibattiti dell'edizione di quest'anno diventata anche Expo grazie all'acquisizione dello storico brand Energy med, ultraventennale fiera internazionale dell'energia made in Napoli. Aziende, enti ed istituzioni si sono presentati al pubblico divisi in spazi tematici, una vetrina per progetti e investimenti, luogo di incontro tra pubblico e privato. Riflettori accesi sul Mezzogiorno.

Nella prima giornata è stato presentato il piano Conai per il rilancio della raccolta differenziata nelle città del Sud insieme ad Anci e ai consorzi di filiera. Tema sensibile quello dei rifiuti in Campania. «In Campania stiamo andando in una direzione virtuosa», ha detto il vicepresidente con delega all'Ambiente, Fulvio Bonavitacola. «Stiamo lavorando con impianti sempre migliori e spero che a breve avremo una seconda riduzione della famosa multa europea di 120.000 euro al giorno. In Campania dopo decenni di disastri - ha spiegato Bonavitacola - dobbiamo puntare alla completa autonomia della gestione del ciclo dei rifiuti. Non siamo lontani da questo obiettivo ma dobbiamo ammodernare gli impianti di tritovaghiatura, rendendoli più performanti e riuscendo a integrare la raccolta differenziata anche con una differenziazione industriale delle categorie merceologiche. Questo, infatti, diminuisce il fabbisogno di smaltimento nell'inceneritore di Acerra che già opera l'85-90% del fabbisogno della frazione secca». Sui nodi ambientali «l'impiantistica è la svolta ovviamente, ma da sola non basta. Occorre una partecipazione collettiva, pensiamo alla differenziata opportuna per gli impianti, altrimenti sei dipendente da impianti extra regionali.

Stiamo lavorando sugli impianti per l'uso del compostaggio, ma per portare lì l'umido organico devi raccogliarlo nelle case. Questo significa comportamenti virtuosi di centinaia di migliaia di persone che si devono riconoscere in un progetto, ecco perché questo evento Green Med lo abbiamo voluto non per autolecciarci, ma per diffondere la conoscenza su questi temi e per liquidare luoghi comuni di vecchie mentalità, che non fanno bene a una nuova politica di sviluppo dell'ambiente nella nostra regione». Alla tre giorni ha partecipato anche il Viceministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Vannia Gava: «Il Governo si sta muovendo proprio in un'ottica di sviluppo sostenibile, ovvero quello di tutelare quello che è l'ambiente, la salute dei cittadini e anche l'economia del paese. Questo si può

fare benissimo con i rifiuti perché non devono essere più visti come un problema ma anzi come un'opportunità e come una risorsa».

Nel corso dell'ultima giornata, invece, c'è stata la presentazione del concorso “Mare-Movie” che ha coinvolto diversi istituti scolastici chiamati alla produzione di video rivolti alla valorizzazione dell'ambiente ed alla educazione ambientale. All'interno della Mostra d'oltremare è stato allestito il “Viale della Sostenibilità”, dove tutti i visitatori hanno potuto toccare con mano il significato della transizione ecologica, cioè quel processo di rivoluzione ambientale volto a favorire lo sviluppo nel rispetto dell'ambiente e della sua sostenibilità.

■

Riciclo, riutilizzo, recupero: 20 borse di studio di Arpac

Alla manifestazione, dedicata alla transizione ecologica e digitale, con particolare attenzione al settore della green economy, prende parte da tre anni anche l'Osservatorio Regionale sulla Gestione dei Rifiuti, presieduto dal sen. Enzo De Luca. Il direttore generale di Arpa Campania, Stefano Sorvino, ha partecipato alla consegna, da parte dell'ORGR, di 20 borse di studio agli istituti di ogni ordine e grado della Campania, che hanno aderito al concorso bandito per l'anno scolastico 2023-2024.

Il concorso nelle scuole dal 2017 è rivolto agli studenti per approfondire il tema: «Riduzione, riutilizzo, riciclo e recupero. Idee e progetti per trasformare i rifiuti in risorsa a salvaguardia dell'ambiente». Sono intervenuti: Antonello Barretta, Direttore generale Ciclo dei Rifiuti - Regione Campania; Lucia Fortini, Assessore Regionale alla Scuola, alle Politiche Sociali e Giovanili; Ettore Acerra, Direttore Ufficio Scolastico Regionale; sen. Enzo De Luca, Presidente dell'Osservatorio Regionale sui Rifiuti.

Tra gli eventi in programma c'è stato un focus dedicato all'“Impatto del climate change sul sistema acqua”, moderato da Luigi Palumbo con la partecipazione di

Giovanni Perillo, Presidente AII Associazione Idrotecnica sezione Campana e Edoardo Cosenza, Assessore alle Infrastrutture, Mobilità e Protezione Civile del comune di Napoli. Sono intervenuti Nicola Dell'Acqua, Commissario di Governo Emergenza Siccità, Vera Corbelli, Segretario Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, Maurizio Giugni, DICEA Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale. All'interno del convegno si è svolta una Tavola Rotonda con la partecipazione del dg di Arpa Campania, di Rosario Manzi, Ciclo integrato delle Acque - Regione Campania e Vito Busillo, Vicepresidente ANBI (Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue). Il direttore generale, Stefano Sorvino, ha illustrato le competenze di Arpac in materia di monitoraggio delle acque, in particolare dei corpi idrici superficiali e sotterranei, illustrando l'impegno che l'Agenzia sta mettendo in campo negli ultimi anni per avere a disposizione una conoscenza sempre più approfondita delle condizioni ambientali dei corsi d'acqua, dei laghi e delle falde acquifere.

■ L.S.

*Intervista all'assessore regionale al turismo e alla semplificazione amministrativa, Felice Casucci
«La nostra strategia comprende il turismo culturale, quello eno-gastronomico e quello naturalistico,
tutti basati sul fattore esperienziale»*

«Bisogna che i Comuni facciano rete tra di loro»

Necessarie iniziative integrate di gruppi omogenei di enti locali, con eventi distribuiti per aree territoriali e tematiche. Al vaglio anche la riforma e l'accorpamento della normativa di settore

di Elena Severino e Alessandro Crocetta

Una nuova programmazione per la realizzazione di iniziative integrate da parte di gruppi omogenei di Comuni, con eventi distribuiti per aree territoriali e tematiche. È la strategia alla base dell'azione politica che sta portando avanti l'assessore regionale al turismo e alla semplificazione amministrativa, l'Avvocato **Felice Casucci**.

Professore ordinario di Diritto Privato Comparato presso l'Università degli Studi del Sannio (Bn), dove insegna "Diritto Doganale Europeo e Comparato", Casucci è stato Direttore del Dipartimento "Persona, Mercato e Istituzioni" presso la medesima Università. È Direttore delle Riviste Scientifiche "Annuario di diritto comparato e di studi legislativi" e "Il Diritto dell'Agricoltura" (ESI Napoli). È Presidente della Sezione Campana della Società Italiana per la Ricerca nel Diritto Comparato. È Direttore della Collana editoriale di "Diritto e Letteratura" (ESI Napoli), materia che per primo ha insegnato in Italia, e Componente del Comitato Scientifico dei "Quaderni di Diritto delle Arti e dello Spettacolo". Si occupa di volontariato culturale e sociale, ed è autore di un centinaio tra pubblicazioni scientifiche e letterarie.

«Quando mi sono insediato, verso la fine del 2020 - spiega Casucci - abbiamo fatto ripartire la programmazione turistica, che era ferma a causa del Covid, innanzitutto con il "Grand Tour delle cose", con il quale abbiamo inviato venti presepi napoletani in giro per il Belpaese, riscontrando un notevole successo, con l'obiettivo riuscito di promuovere una delle principali eccellenze artigianali campane sul territorio nazionale».

Su cosa si basa la nuova programmazione turistica regionale?

«La nostra strategia comprende il turismo culturale, quello eno-gastronomico e quello naturalistico, tutti basati sul fattore esperienziale. Nel settore dell'artigianato, ad esempio, i turisti durante tutto l'anno, vengono coinvolti nei laboratori, presso le botteghe. In quello eno-gastronomico, ancora, ci sono gli itinerari in vigna e negli uliveti. Così come molto importanti sono i cammini religiosi, con percorsi lunghi e a tappe. Iniziative che, assieme al rilancio delle intramontabili mete più gettonate come Capri, Procida (che

è stata di recente Capitale della Cultura) e Ischia (dopo la crisi), sono convogliate nel suggestivo spot promosso dalla Regione "Campania Divina 2024", con l'attore Alessandro Gassmann».

Qual è la chiave per migliorare ancora l'offerta turistica della Campania?

«Abbiamo chiesto a tutti i primi cittadini di non creare eventi singoli e slegati tra di loro, ma iniziative integrate con collaborazioni tra gruppi omogenei di Comuni, con il coinvolgimento di associazioni, imprese e cittadini, per eventi distribuiti per aree territoriali e tematiche, come ad esempio il comparto della ceramica».

Un altro importante progetto in corso è quello dei BSB - Borghi Salute e Benessere (vedi pagina 2).

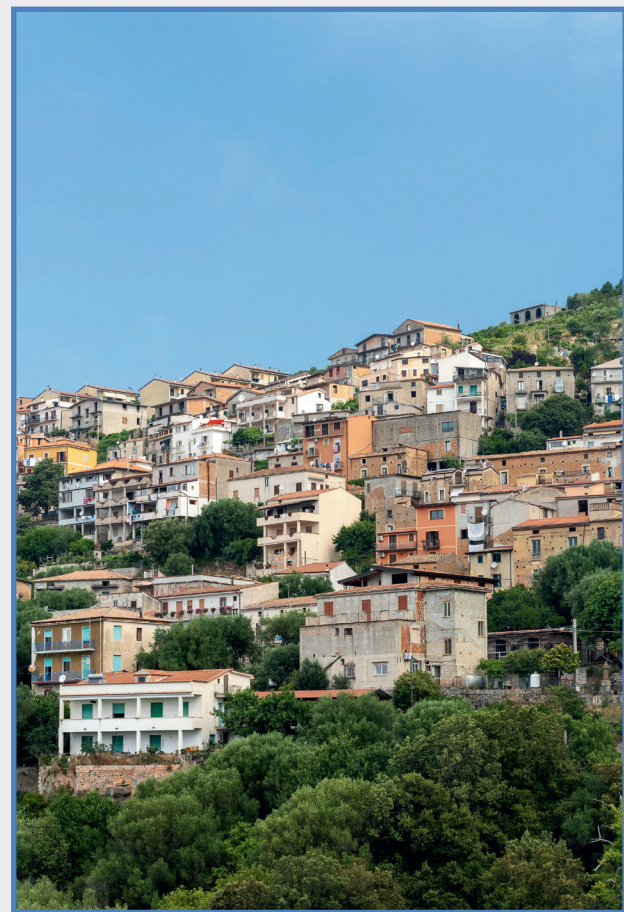
«La Campania non è solo mare e cultura: la Regione punta a sviluppare un turismo del benessere, della salute e della sostenibilità. Nascono così i Borghi Salute e Benessere (BSB), una rete di comuni interni che offrono percorsi di salubrità tra natura incontaminata, prodotti tipici, tradizioni autentiche e incoraggiamenti ad adottare un corretto stile di vita. Un modo per scoprire la Campania più intima e vivere un'esperienza rigenerante a contatto con la natura. BSB è una rete, in cui le aree costiere dialogano con quelle interne, creando la condizione affinché la montagna ascolti il mare. Dopo un preliminare impegno economico che ha riguardato le prime quattordici reti selezionate, la Regione Campania è intervenuta con un finanziamento a beneficio di tutti i progetti ritenuti meritevoli».

C'è poi il progetto DMO (Destination Management Organization).

«Per gestire al meglio il flusso turistico e offrire un'esperienza impeccabile, la Campania punta sulla collaborazione tra pubblico e privato. Le Destination Management Organization (DMO) nascono proprio per creare questa sinergia, riunendo enti locali, operatori turistici e stakeholder del territorio. Un modello già collaudato a livello nazionale, e che ora si appresta a rivoluzionare il sistema turistico campano, in assenza di poli turistici locali collaudati. A tal fine siamo scrivendo un testo unico del Turismo regionale con una profonda riforma delle province».

Dunque, il turismo può diventare sempre più strategico per la nostra regione?

«Senza dubbio, soprattutto se riusciamo a potenziare i servizi



di supporto, come i trasporti. Non a caso a breve entrerà in funzione l'aeroporto "Costa d'Amalfi" a Pontecagnano, che affiancherà Capodichino e darà un impulso determinante al rafforzamento della nostra offerta turistica. Così come è necessario disciplinare e controllare in maniera ottimale i flussi turistici da parte degli enti locali».

C'è infine in preparazione la modifica della legge regionale sul turismo.

«L'intenzione è quella di aggiornare la normativa, che risale al 2014 (legge n. 18, ndr), e soprattutto di accorpare tutta la materia in un Testo Unico, magari affiancando al turismo anche la cultura. Un passo fondamentale per semplificare la burocrazia e favorire gli investimenti nel settore turistico».



con la Regione, al fianco degli Enti Locali,

**A SOSTEGNO
DELL'INNOVAZIONE**



Nuovi treni, bus tecnologici e *restyling* stazioni: il futuro della mobilità sostenibile di EAV è già qui

La presentazione del rifacimento della stazione di Napoli Porta Nolana è stata l'occasione per fare il punto su tutti i progetti in corso sulle linee regionali vesuviane e flegree

di Rosa De Simone

Restyling delle stazioni, potenziamento delle linee e delle tecnologie, nuovi treni e bus di ultima generazione. La presentazione del rifacimento della stazione ferroviaria EAV (Ente Autonomo Volturno) di Napoli Porta Nolana è stata l'occasione per fare il punto su tutti i progetti in corso sulle linee regionali vesuviane e flegree.

Costruita fra il 1972 e il 1975 su progetto di Giulio De Luca e Arrigo Marsiglia, a 50 anni dall'inaugurazione dell'8 giugno 1975 - avvenuta alla presenza dell'allora Presidente del Consiglio dei Ministri Aldo Moro - la stazione Porta Nolana cambia totalmente look, grazie all'intervento di *restyling* finanziato con risorse FSC (Fondo Sviluppo e Coesione) 2014/2020, per un importo totale pari a € 7,5 milioni.

L'intervento ha visto la completa rifunzionalizzazione della struttura - punto terminale delle linee vesuviane EAV, nonché sede principale degli uffici direzionali aziendali - con il rifacimento del piano biglietteria, la razionalizzazione dei flussi in ingresso e in uscita, la realizzazione di un ascensore dedicato alle persone a mobilità ridotta, per l'accesso diretto al piano banchine. L'opera rientra nel programma *Smart Station*, avviato dalla Regione Campania con significativi investimenti - oltre 80 milioni di Euro - per la trasformazione delle stazioni ferroviarie di RFI ed EAV, al fine di renderle più funzionali alle esigenze dei viaggiatori e più integrate con il tessuto urbano. Un intervento importante, che però rappresenta soltanto il primo tassello di riqualificazione



previsto nell'area del Nodo di Napoli Garibaldi, per il quale è in corso la firma del contratto per la realizzazione della copertura della trincea ferroviaria tra le stazioni di Porta Nolana e Piazza Garibaldi - finanziata per un primo lotto dal valore di € 100 Milioni a valere sulle risorse FSC 2021/2027 - che restituirà alla città un collegamento pedonale e carrabile per i mezzi di emergenza, realizzando una vera e propria rigenerazione urbana dell'intera area.

Presso la stazione EAV di Piazza Garibaldi, in un secondo lotto richiesto a finanziamento sulla prossima programmazione per un valore di ulteriori € 200 Milioni, è previsto anche il raddoppio dei binari (da 4 a 8), rendendo la stazione il nodo di interscambio della rete EAV con l'hub di Napoli Garibaldi RFI.

L'inaugurazione ha rappresentato anche l'occasione per la presentazione della sezione - a grandezza reale - dei nuovi treni Stadler in costruzione presso la fabbrica di Valencia (Spagna): la commessa che l'Azienda spagnola si è aggiudicata nel 2021, a valle di un contenzioso durato 18 mesi, prevede 100 nuovi treni (di cui 56 già contrattualizzati e 44 da contrattualizzare), importo complessivo di circa € 800 Milioni.

L'importo della commessa per i primi 40 ETR ammonta a € 291,8 Milioni, da fonti di finanziamento nazionali e comunitari (Delibera CIPE n. 54/2016, FSC 2014-2020, POC 2014-2020); l'importo relativo a successivi 16 treni ammonta a € 115,6 Milioni (fonti finanziamento DM 319/21 - 363/21), per un totale già contrattualizzato di n. 56 treni. Restano da finanziare gli ulteriori 44 elettrotreni, per un importo di € 386,6 Milioni.

Causa pandemia da Covid-19 e guerre in Ucraina e Medio Oriente, che hanno reso difficoltoso il reperimento delle materie prime per la costruzione dei materiali rotabili, la consegna è slittata di due anni: il primo treno sarà, quindi, imbarcato dal porto di Valencia in direzione Napoli a fine agosto, per essere poi trasportato nelle Officine EAV di S. Giovanni a Teduccio. A settembre il treno comincerà le prove tecniche di certificazione previste da ANSFISA - Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie, sia con l'attuale sistema di sicurezza e segnalamento, sia con il sistema innovativo che verrà installato su tutta la rete: per consentire il doppio test, EAV sta predisponendo una linea ferroviaria dedicata tra Pomigliano ed Acerra, attrezzata con il nuovo segnalamento.

Il treno potrà poi essere finalmente immesso in esercizio a settembre 2025; i successivi 10 treni saranno consegnati entro l'anno prossimo, mentre entro la fine del 2026, ad un ritmo di 3 treni al mese, sarà completata la consegna dei primi 56 treni.

I treni Stadler per EAV sono costituiti da tre carrozze la cui struttura leggera in alluminio, oltre a ridurre sensibilmente il peso, contribuisce ad incrementare l'efficienza energetica. Con una lunghezza totale di circa 40 metri, i nuovi elettrotreni possono offrire 90 posti a sedere per veicolo, per un totale di 396 passeggeri trasportati per treno. I veicoli sono completamente accessibili ai passeggeri a mobilità ridotta e offrono aree specifiche, posizionate in prossimità delle porte, per sedie a ruote, passeggini e biciclette, un maggiore spazio per i bagagli, nonché prese USB per la ricarica di dispositivi mobili. La percezione di sicurezza dei passeggeri sarà assicurata da un set di telecamere di sorveglianza a circuito chiuso (CCTV), da display in grado di fornire segnalazioni ed avvisi chiaramente visibili, e soprattutto dalla presenza di un defibrillatore per ciascun convoglio. Anche sulle linee Flegree è in corso un ingente investimento in termini di materiale rotabile: con un importo complessivo di € 112 Milioni, infatti, 14 nuovi treni ET500 prodotti da Titagarh-Firema sono stati immessi in esercizio negli ultimi 3 anni.

I nuovi veicoli sono dotati di sistema portabiciclette con postazione di ricarica per le e-bike, portabagagli, sistema di connessione con il wi-fi di bordo (LTE 4G), sistema contapasseggeri per un controllo dei flussi e il conseguenziale miglioramento dell'offerta e del controllo dell'evasione.

Non solo treni, però, nella programmazione di EAV: anche la rete infrastrutturale delle linee vesuviane è interessata da un'importante commessa, sottoscritta con Alstom, del valore di € 292 milioni e finanziata con fondi PNRR e FSC, da realizzare entro il 2026. Le opere comprendono un nuovo sistema di segnalamento sugli oltre 140 km delle linee vesuviane, il potenziamento della tratta sorrentina con sistemi di sicurezza e di digitalizzazione - che consentiranno la frequenza dei treni a 12 minuti - il *restyling* di 7 stazioni e soluzioni



per le sottostazioni elettriche che permetteranno di reimmettere nella rete elettrica fino al 99% dell'energia generata dalla frenata dei rotabili.

I lavori in corso prevedono il raddoppio della linea Torre Annunziata - Castellammare di Stabia, con interventi che riguardano la messa in sicurezza della collina di Varano, la sospensione del sottopasso di via Cosenza, la riqualificazione della stazione di Pioppaino con il nuovo parcheggio, la riqualificazione della stazione di Castellammare e della piazza antistante, una nuova viabilità su via De Gasperi e la realizzazione di un secondo accesso al nuovo parcheggio interrato.

Nondimeno, sul fronte del trasporto su gomma di EAV, fervono novità: sempre durante l'inaugurazione della stazione di Porta Nolana, nel piazzale antistante, sono stati esposti tre degli ultimi bus assegnati dalla Regione Campania - due Indicar Mobi City CNG da 7 e 8 metri, uno di Industria Italiana Autobus a gasolio Euro 6 - tutti mezzi a basso impatto ambientale, ecologici e sostenibili. Oltre a 28 bus a gasolio Euro 6 di IIA, inoltre, a integrazione della flotta in esercizio, sono in consegna 33 autobus a metano di piccole e medie dimensioni (7/8 metri), tipologia ideale per l'effettuazione di servizi automobilistici in alcune zone della provincia di Napoli e nelle isole, stante la particolare morfologia della viabilità. Su ogni mezzo sono installati gli apparati elettronici afferenti all'ITSC - *Intelligent Transport System* Campano, che consentono di monitorare il servizio e la sicurezza a bordo, nonché di comunicare con i viaggiatori per informare tempestivamente in caso di turbative in linea, migliorando l'affidabilità, la regolarità e la puntualità del sistema.

In totale, la Regione Campania, tramite ACaMIR, l'Agenzia Campana per la Mobilità, le Infrastrutture e le Reti, soltanto da inizio 2024, ha in consegna 61 bus. In prospettiva EAV riceverà ancora ulteriori 35 bus a metano da 10 metri, nonché, nel corso del 2025, 40 mezzi elettrici di piccole e medie dimensioni. Grazie all'arrivo, negli ultimi 4 anni, di 212 mezzi, su un totale di circa 370 bus in esercizio, l'età media della flotta su gomma EAV è passata da 13 anni (2019) a meno di 7 anni.

Next steps for STEP: promuovere lo sviluppo dei settori e delle tecnologie pulite, digitali e a forte carica innovativa

di Rosario Salvatore

Le incertezze che caratterizzano l'attuale fase di transizione tra un prima – la pandemia, la guerra – e un dopo dell'economia e della geopolitica europea e mondiale impongono un'accelerazione nella ridefinizione delle strategie di medio-lungo periodo, necessarie per assicurare al sistema-Europa di non perdere terreno nei confronti dei competitor globali. La corsa mondiale alle tecnologie pulite, digitali e a forte caratterizzazione innovativa rappresenta uno degli aspetti di maggiore competitività globale, inducendo **le principali economie all'adozione di massicci piani di investimento**.

La continuità di una crescita territorialmente coesa, sostenibile e di lungo periodo appare sempre più direttamente proporzionale **alla capacità di dare slancio alla doppia transizione verde e digitale**.

A questo fine, la Commissione europea ha lanciato la «**Strategic Technologies for Europe Platform**» (STEP), lo strumento attraverso cui intende assicurare maggiore resilienza e migliori capacità di competere a livello globale, con l'obiettivo di preservare il vantaggio nelle tecnologie critiche ed emergenti e nella produzione, sostenendo sia il settore manifatturiero che le catene di valore, nei domini delle **tecnologie deep tech e digitali, delle tecnologie pulite e delle biotecnologie**. La STEP, tuttavia, non essendo dotata di risorse proprie, sarà attuata attraverso la funzionalizzazione e il contributo dei Fondi diretti Europei (in particolare HORIZON EUROPE) e dei programmi a gestione concorrente, sia nazionali che regionali.

La proposta di modifica del PR Campania Fesr 2021-27 risponde a queste esigenze e - attraverso il contributo in termini di investimenti ai settori e alle relative tecnologie individuate - mira a rilanciare il tessuto produttivo locale, stimolando investimenti in settori strategici e di prospettiva. La modifica, infatti, sarà naturalmente coniugata e declinata sulla scorta di quelle che risultano essere le principali vocazioni del territorio campano e del suo tessuto produttivo, allo scopo di assicurare l'attivazione e la mobilitazione delle migliori risorse presenti, nonché la massimizzazione degli obiettivi.

La riprogrammazione - presentata sia agli stakeholder del Partenariato socio-economico, sia alle controparti nazionali ed europee -, in linea con le modifiche introdotte dal Regolamento UE 2024/795, prevede l'introduzione di una nuova Priorità, "Ibis. Tecnologie digitali, pulite e biotecnologie: contributo alla Piattaforma Step", al fine di dare attuazione all'Obiettivo specifico 1.6 "Sostenere gli investimenti che contribuiscono agli obiettivi STEP di cui all'articolo 2 del regolamento (UE) 2024/795". La nuova priorità Ibis. "STEP" sarà finanziata per un ammontare complessivo di 581.141.969,00 €, avvalendosi della possibilità di cofinanziamento al 100% in quota europea, vale a dire senza bisogno di cofinanziamento nazionale.

Al fine di consentire tale dotazione è stata disposta la rimodulazione finanziaria dell'Asse 1 (Ricerca innovazione, digitalizzazione e competitività), per un importo di 381.141.969,00 €, dell'Asse 3 (Infrastrutture per la mobilità) per un importo di 90.973.844,00 € e dell'Asse 4 (Sviluppo, inclusione e formazione) per un importo di 109.026.156,00 €. Tuttavia, le rimodulazioni prodotte sugli Assi 3 e 4 saranno di molto inferiori, dal momento che è stato previsto un loro reintegro attraverso le risorse rinvenienti dalla quota di cofinanziamento nazionale non utilizzata per la nuova priorità STEP. In sostanza, mentre STEP sarà cofinanziato al 100% in quota UE, le Priorità 3 e 4 lo saranno al 50% e i rimanenti Assi al 70%. Come

detto, la scelta di investire una quota consistente del PR Fesr Campania sulla nuova Priorità "STEP" trae motivazione da una consapevole analisi del tessuto produttivo campano, anche alla luce degli investimenti in settori innovativi già realizzati nel corso degli ultimi anni a valere su risorse Fesr, di quelli in corso di realizzazione e di quelli che hanno bisogno di risorse ulteriori.

Le risorse STEP potranno, ad esempio, offrire ulteriore slancio a quegli investimenti che, fin dal 2016 la Regione Campania ha intrapreso nel settore oncologico, dando vita all'Ecosistema delle Scienze della vita in Campania, costituito da Università, Centri e istituti di ricerca, acceleratori e infrastrutture, distretti tecnologici, IRCCS e ospedali, consorzi e aggregazioni, investitori privati. Una strategia unica in Italia che ha permesso un intervento di filiera, articolato su tre linee di indirizzo che ha prodotto il finanziamento di 44 progetti sul contrasto alle patologie oncologiche. I risultati raggiunti, la loro capacità di attrarre l'interesse della comunità scientifica di riferimento, assicurano un contributo fondamentale alla creazione di una rete regionale di eccellenza in Campania da sostenere anche e soprattutto alla luce delle priorità e delle nuove traiettorie individuate dalla STEP.

Sempre nell'ambito medico, la Campania rappresenta una eccellenza nel settore dell'industria farmaceutica a livello mondiale, come dimostra la presenza sul territorio di aziende di tutte le dimensioni, con partner commerciali a livello globale: Svizzera, UE, Stati Uniti, Sud Corea, Cina, Arabia Saudita. Offrire al sistema industriale campano del settore la possibilità di avvalersi delle risorse delle STEP, a patto di dimostrarsi all'altezza di confrontarsi con gli obiettivi della stessa, rappresenta una opportunità sfidante che, se vinta, caratterizzerà ancora di più il territorio come punto di riferimento europeo e non solo.

Un terzo blocco di settori nel quale il tessuto produttivo campano si è sempre dimostrato all'avanguardia nell'innovazione e nella sperimentazione è quello dell'aerospazio e dell'automotive nei quali sono attualmente in corso alcune sperimentazioni, che potrebbero, a loro volta, beneficiare delle iniziative "STEP" per attuare le fasi successive, fino alla immissione sul mercato. L'intervento Borgo 4.0, una piattaforma di conoscenze e competenze realizzata con il coinvolgimento di un partenariato pubblico-privato, potenzialmente capace di riscrivere il futuro dell'auto.

Il progetto dà vita al primo esempio in Italia, nel Borgo di Lioni in provincia di Avellino, di una smart road urbana ed extra urbana destinata a testare le più avanzate soluzioni legate alla mobilità autonoma e connessa. Nuovi sistemi di monitoraggio di traffico e di infrastrutture, materiali innovativi per auto più sicure e leggere, tecnologie per l'elettrificazione e la transizione ecologica del settore,



soluzioni per l'erogazione di servizi di infomobilità e manutenzione intelligente, nei 16 progetti di ricerca sviluppati da Borgo 4.0 sono coinvolte tutte le principali traiettorie del futuro dell'automotive. L'affermazione del paradigma di mobilità sostenibile vede la piattaforma Borgo 4.0 impegnata in specifici percorsi attuativi. Grazie all'esteso network di ricercatori, imprese e università coinvolte, Borgo 4.0 si configura pertanto come un modello di riferimento a livello internazionale per la mobilità sostenibile e naturale candidato a sfruttare appieno le opportunità offerte dalla STEP.

Un settore relativamente più recente, ma non per questo di minore interesse - quale chiave di incremento del potenziale di crescita e di innovazione nelle imprese - è lo sviluppo del quantum computing, a partire dalla realizzazione di una Valley basata su di una infrastruttura quantistica di ultimissima generazione e dalla straordinaria potenza di calcolo. L'iniziativa prevede l'attivazione - grazie appunto alla disponibilità dell'infrastruttura di calcolo - di un vasto ecosistema territoriale che sviluppi competenze, professionalità, competitività tecnologica, tessuto economico e imprenditoriale interconnesso all'economia digitale di nuova generazione. Una operazione in grado sia di determinare l'adozione della computazione quantistica nelle imprese già sviluppate, sia lo sviluppo di un ecosistema di start-up, oltre ad avere a disposizione un polo territoriale, consentirà il trasferimento di competenze sia a livello accademico che industriale per la formazione di una nuova classe di professionisti esperti di computer quantistici. Questo intervento si configura in termini di "servizio" a disposizione di una pluralità di soggetti, ciascuno secondo la propria natura e le proprie finalità - mondo della ricerca, imprese (già esistenti e/o da costituire), amministrazioni pubbliche (in tema di dati e sicurezza) - con impatti positivi sull'intero ecosistema europeo della ricerca applicata.

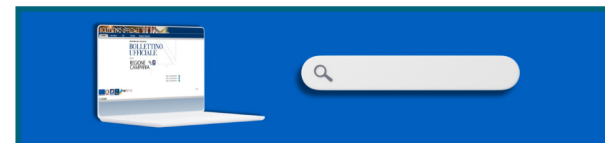
Si tratta di esempi, desunti tra un novero più ampio di progettualità che servono a dimostrare come - ancor prima della identificazione e definizione puntuale, mediante la STEP- il tessuto della ricerca e dell'industria campana fosse già orientato verso la sperimentazione e la produzione di tecnologie in linea con i settori più avanzati e di maggiore interesse per l'intera Unione. È innegabile la capacità delle operazioni che si intende mettere in campo - nonché degli esempi stessi di interventi riportati - di offrire un contributo a preservare un vantaggio europeo competitivo nelle tecnologie critiche ed emergenti per la transizione verde e digitale. Se sono innegabili le potenzialità che possono derivare dallo sviluppo di tecnologie orizzontali fortemente innovative e se non è in discussione il dovere di cogliere questa opportunità per settori produttivi, occorre anche sottolineare che tale sfida solo se adeguatamente supportata e sostenuta dalle istituzioni pubbliche, dalle imprese, dal mondo della ricerca e, più in generale, da tutti gli stakeholder socio-economici, sarà in grado di fornire un contributo ulteriore alla resilienza e alla competitività del sistema campano in Europa e nel mondo.

Aspetto finanziario del PR Fesr Campania 2021-27 – post riprogrammazione

Priorità 2021-2027	Dotazione Priorità (old) TOTALE	Dotazione Priorità (new) Quota totale (in €)	Variazione Complessiva (in €)	Quota UE (in %)
Priorità 1 - Ricerca, Innovazione, Digitalizzazione e Competitività	1.154.566.377	610.077.850	-544.488.527	70%
Priorità Ibis - Tecnologie digitali, pulite e biotecnologie: contributo alla piattaforma STEP	-	581.141.969	581.141.969	100%
Priorità 2 - Energia, Ambiente e Sostenibilità	2.267.723.587	2.267.723.587	-	70%
Priorità 2bis - Mobilità Urbana Sostenibile	441.879.777	441.879.777	-	70%
Priorità 3 - Infrastrutture per la mobilità	408.450.000	391.965.510	-16.484.490	49,73%
Priorità 4 - Sviluppo, Inclusione e Formazione	489.500.404	469.331.452	-20.168.952	49,78%
Priorità 5 - Sviluppo Territoriale Integrato	578.800.000	578.800.000	-	70%
Priorità AT - Assistenza Tecnica	193.712.129	193.712.129	-	70%
Totale	5.534.632.274	5.534.632.274	-	70%

BURC WATCHING - Osservatorio dei bandi europei e del PNRR della Regione Campania

66,7 milioni per lavoratori, riduzione della povertà e oltre mille voucher per i nidi



A cura di Alessandro Crocetta

Anche nei mesi di aprile, maggio e giugno 2024, la Regione ha attivato o sta attivando numerose risorse (**circa 66,7 milioni di euro di fondi europei e del PNRR**) per la realizzazione di iniziative strategiche per il rilancio e lo sviluppo della Campania. Vediamone nel dettaglio quelle maggiormente significative.

918mila euro per il Programma Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL)

La Regione ha ammesso al finanziamento 2 istanze per la realizzazione dei Piani di ricollocazione collettiva finalizzati all'attuazione del Percorso 5 (ricollocazione collettiva in Campania) del **Programma "Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori - GOL"** finanziato dall'Unione Europea - Next Generation EU. Le istanze ammesse saranno finanziate con un totale di circa **918mila euro di fondi del PNRR** - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Con l'attivazione di questa misura si intende intervenire per favorire la qualificazione e l'aggiornamento delle competenze dei lavoratori per scongiurare la loro fuoriuscita dal mercato del lavoro promuovendo, allo stesso tempo, la competitività di settori produttivi, filiere e specifiche aree di crisi industriale campane. Per la soluzione di criticità legate alla definizione di Piani di recupero occupazionale il dialogo costante con tutti gli *stakeholder* e gli operatori pubblici e privati massimamente rappresentativi si rileva un fattore critico di successo per favorire il reinserimento lavorativo dei destinatari degli interventi. Gli sportelli Spazio Lavoro regionali potranno fungere da *hub* specialistici per l'erogazione delle misure di politica attiva previste con l'attivazione dei Percorsi.

65,8 milioni per la riduzione della povertà e i genitori

La Regione ha poi programmato risorse per complessivi **65,8 milioni di euro di fondi FSE+** per la realizzazione dei due seguenti interventi, **i cui bandi saranno pubblicati entro la fine dell'anno:**

- **60 milioni** per la realizzazione del progetto "ARIA"
- **Accordi Regionali Inclusione Attiva**, al fine

di contribuire alla riduzione della povertà e delle disuguaglianze, nonché incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati; risulta dunque necessario intervenire sulle misure di inclusione a fini occupazionali con percorsi mirati e multidimensionali per i soggetti più fragili, integrando le politiche attive per l'inclusione lavorativa e favorendo la progressiva uscita dalla condizione di disagio. Con la misura "ARIA" si intende quindi promuovere l'inclusione sociale attiva attraverso la promozione delle seguenti linee di intervento: - Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione es. adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, "centri territoriali per la famiglia", prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intra-familiare, e della violenza, azioni di supporto alla genitorialità. - Interventi di presa in carico multiprofessionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati e tirocini. - Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili, svantaggiate e a rischio di discriminazione ovvero alle persone che per diversi motivi sono prese in carico dai servizi sociali: si prevedono percorsi di formazione per l'acquisizione di competenze chiave e abilità di base (alfabetiche, matematiche e digitali, competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale), percorsi formativi per l'acquisizione di competenze finalizzati al rilascio di qualifiche professionali nell'ambito di diversi settori economici (corsi per pizzaiolo, operatore turistico, panificazione, pasticceria, cuoco, inglese ecc.), nonché la promozione di misure per l'accompagnamento a lavoro attraverso l'attivazione di tirocini finalizzati all'inserimento o reinserimento lavorativo.

Beneficiari saranno persone svantaggiate, disoccupati - compresi quelli di lungo periodo, persone con disabilità, soggetti vulnerabili, famiglie, minori, giovani

NEET, migranti. La misura verrà attuata attraverso il coinvolgimento degli ambiti territoriali presenti nel territorio regionale con l'intento di promuovere interventi integrati per l'inserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati e vulnerabili che tengano conto anche dei fabbisogni specifici e differenziati a seconda delle aree e culture di provenienza, dei livelli di istruzione, migliorando la capacità di accedere a un'ampia gamma di servizi.

- **5,8 milioni** per il progetto "Genitori si diventa". Attraverso tale misura si intende contribuire a contrastare la povertà e/o prevenire l'esclusione sociale delle famiglie vulnerabili con minori, preservando e accompagnando il nucleo familiare con interventi integrativi nella cura dei minori, capaci di sostenere l'*empowerment* delle famiglie in difficoltà educativa, il supporto all'educazione dei figli, la promozione di reti anche informali di supporto; la proposta di contesti socializzanti e di confronto per le famiglie vulnerabili; opportunità culturali ai minori fragili. In particolare, l'intervento ha l'obiettivo generale di contribuire in maniera significativa al rafforzamento delle iniziative di sostegno alla genitorialità, attraverso l'attivazione di una misura di politica attiva in complementarietà e sinergia con la misura "Voucher per l'erogazione dell'assegno unico per i nuovi nati secondogeniti". Le azioni intendono contribuire anche: a) ad una maggiore capacità dei genitori di accudimento, cura e proposta di modelli educativi "corretti"; b) alla prevenzione e al contrasto del disagio delle famiglie attraverso un'offerta di servizi multisettoriali.

Beneficiarie del progetto sono famiglie destinatarie del "Voucher per l'erogazione dell'assegno unico per i nuovi nati secondogeniti", in via prioritaria.

La misura può essere attuata con il coinvolgimento degli Ambiti territoriali e/o mediante la selezione di Enti del Terzo settore e/o Organizzazioni di Volontariato e/o enti strumentali della Regione.

Le modalità di attuazione della misura verranno definite nell'Avviso Pubblico che disciplina le modalità di accesso e i requisiti. Le misure di welfare da attivare mediante la stipula del patto di servizio con le famiglie prese in carico, o con altra modalità, avranno ad oggetto servizi di supporto per il sostegno alla genitorialità anche domiciliare, tutoring specialistico e servizi di presa in carico personalizzati di integrazione sociale quali sostegno psicologico, educativo e familiare, sostegno medico volontario, servizi di accompagnamento, ecc.

1.108 voucher per l'accesso ai nidi

La Regione ha infine ammesso a finanziamento 1.108 richieste di **voucher per l'accesso ai nidi destinati a famiglie aventi requisiti ISEE** per l'abbattimento della retta per l'anno 2023/2024, finanziate con i fondi FSE+ 2021/2027.

Il sostegno rientra nelle azioni che hanno l'obiettivo di migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità.

In particolare, l'iniziativa ha lo scopo di fornire un sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per l'infanzia, inclusi nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi e centri estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura, per persone particolarmente svantaggiate sotto il profilo socioeconomico, da svilupparsi in attuazione della *Child Guarantee*.



Coinvolgere le nuove generazioni nell'impegno politico e sociale

La sfida di Giuseppe Caruso, presidente regionale del Forum dei giovani: «Trasmettiamo la nostra storia e le nostre radici»

di Elena Severino

Nel panorama dell'impegno nella politica e nel sociale diventa sempre più importante la presenza del Forum regionale dei giovani, che guida e assiste le nuove generazioni nella realizzazione di progetti che li vedono coinvolti ogni giorno. Ne parliamo con il Presidente, l'Avvocato Giuseppe Caruso, irpino di Caposele, alla guida del massimo organismo istituzionale giovanile della Campania.

Presidente, qual è il principale obiettivo dell'organismo che presiede, e come sono organizzati i diversi Forum locali?

«Si tratta di luoghi di discussione - introdotti dalla Carta Europea della Partecipazione - istituiti presso pubbliche amministrazioni ai vari livelli, che hanno l'obiettivo di ridurre la distanza tra giovani ed Istituzioni, in modo da collocare le nuove generazioni al centro dei processi decisionali. In Campania, oltre a quello istituito presso il Consiglio Regionale, esistono circa 230 forum dei giovani locali, attivi a livello comunale. La costruzione, in itinere, di tale sistema parte dall'approvazione della legge regionale n. 26/2016 e dal D.D. n. 82/2018, che prevede il format procedurale per la realizzazione del Forum Comunale dei Giovani, nonché attraverso diversi avvisi pubblici rivolti direttamente a questi organi locali, formati da giovani residenti nel territorio comunale e rientranti nella fascia di età compresa tra i 16 e i 34 anni».

Da quando lei si è insediato i Forum locali sono notevolmente aumentati di numero.

«Quando sono stato eletto, nel febbraio del 2016, siamo partiti da 50 forum e oggi sono diventati ben 230. Abbiamo investito molto nella realizzazione di un omogeneo modello partecipativo alla vita pubblica del nostro Paese e, nello specifico, delle Istituzioni presenti in Regione Campania. In un'epoca in cui le forme tradizionali di partecipazione alla vita pubblica sono in crisi e la disaffezione dei giovani alla cosa pubblica è ai minimi storici, i Forum possono rappresentare un luogo di sviluppo del pensiero, di confronto sui temi, ma soprattutto fanno vivere ai ragazzi una prima esperienza amministrativa e, perché no, assumono una funzione educativo-istituzionale per costruire la classe dirigente del domani. È in gioco la necessità di creare una sinergia d'intenti che vada a ridurre le disuguaglianze sociali tra i giovani attraverso una struttura centrale che tenga conto di tutti i territori - e delle istituzioni territoriali - e delle esperienze di protagonismo giovanile del nostro paese. Ed ecco, allora, che bisogna sviluppare i temi, tornare ad un'elaborazione politica che abbia come fulcro la "questione giovanile" in tutte le sue declinazioni, tanto nelle criticità, quanto nelle straordinarie opportunità ed eccellenze».

Come si è svolta quindi in concreto finora la vostra attività?

«Attraverso la metodologia del dialogo strutturato europeo - spiega Caruso - abbiamo organizzato incontri al fine di raccogliere le istanze provenienti dal mondo giovanile e rappresentarle alle istituzioni competenti, molte delle quali sono state recepite, creando effetti positivi proprio per le giovani generazioni, come i bonus per i giovani professionisti, investimenti sui trasporti e programmazione per le aree interne. Una iniziativa di rilievo risale a qualche tempo fa, quando abbiamo sviluppato un weekend di confronto e formazione con 150 giovani provenienti da tutto il territorio regionale. Il titolo dell'iniziativa era "Orizzonte Comune: Campania 2030", e aveva l'obiettivo di creare una prospettiva comune, con diverse sfumature a seconda delle singole sensibilità, ed avere la capacità di immaginare la nostra regione tra dieci anni e quindi avviare tutta la programmazione utile e necessaria in tal senso. Possiamo aggiungere che bisogna acquisire la consapevolezza di essere entrati, repentinamente e con una preparazione inadeguata, in una nuova fase storica ed avere l'ambizione di voler riscrivere le regole per un nuovo umanesimo».

Possiamo dunque dire che il Forum si propone di avvicinare i giovani alle Istituzioni. «Certamente - dice ancora il Presidente - ma va detto, soprattutto, che in questo modo sono le Istituzioni ad avvicinarsi al mondo dei giovani, in maniera da assicurare e promuovere il loro coinvolgimento nelle decisioni che li riguardano: lo scopo è quello di entrare in contatto con gli enti territoriali (Comuni, Province, Regione), conoscerli e relazionarsi con gli stessi, apportando idee, proposte e suggerimenti. L'aspetto più importante è che, finalmente, nei Comuni in cui è stato istituito questo organo, le esigenze dei giovani sono portate all'attenzione degli amministratori locali dagli stessi giovani. Una svolta fondamentale».

Come fondamentale è stata la legge regionale quadro sulle politiche giovanili...

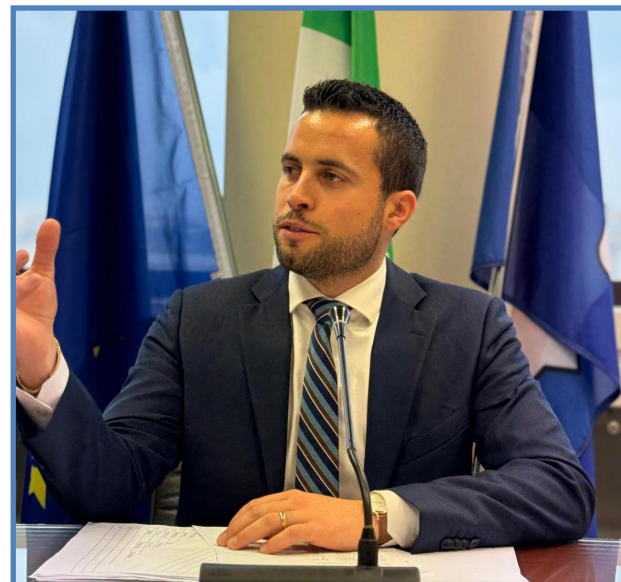
«Senza dubbio. La legge n. 26 dell'8 agosto 2016 dal titolo significativo: "Costruire il futuro. Nuove politiche per i giovani" - punto di riferimento anche per le altre Regioni - nella sua interconnessione fortemente europeista, tocca diversi aspetti fondanti della "questione giovanile", promuovendone il riconoscimento dei diritti, ma soprattutto aprendo gli orizzonti delle opportunità. Un risultato raggiunto soprattutto grazie all'attenzione e al sostegno che il Forum Regionale dei Giovani (all'epoca "Forum della Gioventù") ha offerto nei confronti di questo processo, fin dalla mia elezione».

Per quanto riguarda le aree interne in particolare, come possono mettersi in corsa anche in ottica recovery fund?

«Intanto, c'è bisogno di più cooperazione nella politica. Noi abbiamo inviato delle proposte al Governo e al Presidente De Luca: ambiente e sviluppo tecnologico, a partire dalla fibra, per consentire un maggiore sviluppo dello smart working nei prossimi anni. Questi dovrebbero essere due pilastri dell'azione amministrativa. E poi bisogna investire su lavoro, costruzione di un senso di comunità e cultura, intesa pure come formazione e consapevolezza degli strumenti a disposizione dei cittadini».

Quali priorità sono all'attenzione del Forum dei Giovani?

«Tematiche a noi particolarmente care sono state quella della riqualificazione urbana e, appunto, la riflessione sulle Aree Interne. È proprio su questo punto che abbiamo sviluppato l'iniziativa dei Master Universitari di II livello dal titolo: "Laboratori giovani delle aree interne e delle aree strategiche", in collaborazione con diverse unità interdipartimentali dell'Università di Salerno e il Dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli, volti a porre attenzione al fenomeno dello spopolamento e dell'alto tasso di disoccupazione in queste aree geografiche e, allo stesso tempo, a far sviluppare proposte valide al legislatore per l'implementazione della progettazione, della cooperazione progettuale e della promozione turistica. L'attività dei Master si è configurata complessivamente come un'azione pilota, utilizzando la formazione e la conoscenza come occasione biunivoca per la crescita professionale dei giovani e per la costruzione di progetti e visioni di sviluppi territoriali possibili per e con gli enti locali. Il progetto formativo proposto, in sinergia con la visione strategica regionale, ha messo in atto numerosi percorsi di ricerca sul tema dei processi di riattivazione dei comuni coinvolti nei laboratori, grazie anche al coinvolgimento di competenze specialistiche di carattere interdisciplinare. Proprio nell'ambito del Master "ArInt", svoltosi a Matera, nella cornice dell'evento internazionale "Matera Capitale Europea della cultura 2019", il Forum Regionale dei Giovani della Campania ha sottoscritto la "Carta delle Università per le Aree Interne", insieme a tutti gli altri atenei coinvolti. Abbiamo sviluppato ulteriori azioni condivise con i giovani della nostra regione su diverse tematiche: Street Art, Festa Europea della Musica, Festa dei Popoli, Sannio Falanghina Città Europea, Campania Youth Empowered, eventi sportivi con finalità integrativa, treni didattici di promozione del territorio, campagna di sensibilizzazione alle tematiche ambientali,



Giuseppe Caruso - presidente del Forum Regionale dei giovani

e tante altre azioni volte a far emergere un protagonismo giovanile. Abbiamo avuto, inoltre, l'onore di essere parte attiva nella promozione delle Universiadi 2019 di Napoli, evento di portata internazionale che ha visto protagonista la nostra regione; e, ancora, occupazione, formazione, pari opportunità, fondi europei, politiche giovanili».

Informazione e territorio sono poi punti fissi che hanno accompagnato la sua Presidenza.

«Abbiamo strutturato, in ogni piano delle attività, una comunicazione ad hoc soprattutto sui canali social, "InForumAzione", per la massima conoscenza dell'organismo, nonché delle opportunità che di volta in volta si presentavano. Abbiamo poi creato delle commissioni speciali all'interno dell'Assemblea del forum, divise per rappresentanze dei delegati per provincia, con il compito di portare avanti azioni ed attività sui rispettivi territori».

Rivitalizzarne il sistema a livello regionale è stata poi una priorità sua e di altri componenti del gruppo dirigente fin dal primo giorno.

«Abbiamo scommesso molto, in una fase storica condita dall'antipolitica e dall'apatia generale, su un sistema pubblico di partecipazione e rappresentanza giovanile. A tal riguardo, mi preme sottolineare il rapporto collaborativo generale con l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale e le diverse audizioni in commissione che si sono sviluppate ogni qual volta l'oggetto della discussione fossero le politiche giovanili. Mi preme, sempre nel rapporto di riconoscenza Inter-istituzionale, sottolineare l'impegno e le priorità date dalla gestione del Presidente De Luca alle giovani generazioni: basti citare il Piano per il Lavoro, l'iniziativa Scuola Viva, il trasporto gratuito per gli studenti e molto altro. Tutto ciò rappresenta una palestra delle Istituzioni».

Significativi, infine, sono anche i seminari tematici organizzati in collaborazione con le Università.

«Grazie a questi seminari, i giovani riscoprono la Costituzione Italiana. E molto interessante è anche l'Osservatorio sulla violenza di genere. Ci sarà bisogno - conclude Caruso - di rispolverare il legame, fortemente rivoluzionario, che lanciò Adriano Olivetti: lavoro-comunità-cultura, comprendendo la necessità di realizzare un'economia che si faccia carico di obiettivi di promozione umana. Un'economia che vada oltre quella del profitto come misura di tutte le cose. Una palestra delle Istituzioni. E allora bisogna partire proprio dalle giovani generazioni, coinvolgendole in un processo di metamorfosi nel contesto, attraverso l'acquisizione di un protagonismo nella storia presente. Essere giovani significa avere idee e stimoli innovatori in grado di far crescere le singole realtà, che forse sono troppo spesso gestite da chi non conosce le loro esigenze. I giovani, le migliori menti delle nostre scuole e università, le imprese, le lavoratrici e i lavoratori, insomma tutti devono sentire che è in atto un autentico sforzo di cambiamento e tutti devono sentirsi partecipi in prima persona di questo processo. Abbiamo di fronte un'occasione che non possiamo sprecare. Lo dobbiamo a chi sarà giovane dopo di noi; bisognerebbe cogliere l'opportunità del domani, programmare, riponendo alla base della discussione principi semplici che abbiano la capacità di dare una visione d'insieme, anche complessa, alle politiche per il territorio regionale».

Donne, partecipazione pubblica, lavoro: c'è ancora da fare

Si moltiplicano gli accordi e le misure per garantire parità di diritti: l'impegno della Fondazione IFEL Campania e della Regione



di Annapaola Voto

“Senza donne non se ne parla”, è il caso di dire, per ripetere il titolo della riuscita campagna Rai sulla parità di genere, “No women no Panel”, alla quale ha aderito anche la Regione Campania.

Una campagna europea introdotta in Italia dal servizio pubblico televisivo per promuovere spazio e ruolo per le donne anche nel dibattito pubblico. A Napoli, al palazzo regionale, è venuta la presidente Rai Marinella Soldi per sottoscrivere un patto con il Governatore, Vincenzo De Luca, il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi e i rettori delle università campane.

Il protocollo ha l'obiettivo di valorizzare competenze, esperienze e talenti femminili per una più compiuta attuazione dei principi di democrazia paritaria e pluralismo, garantendo l'adeguata rappresentanza delle donne in convegni, appuntamenti istituzionali e talk show. La Rai, nel suo ruolo educativo di servizio pubblico, ha voluto tradurre la forza del principio “No Women No Panel”, lanciato dalla Commissione europea nel 2018, siglando, a gennaio 2022, il Memorandum of Understanding (MoU) tra la tv (promotrice) e le istituzioni pubbliche coinvolte: Presidenza del Consiglio, CNEL, Rappresentanza in Italia della Commissione europea, Conferenza delle Regioni, Unione province d'Italia, Associazione dei comuni italiani, Consiglio nazionale delle Ricerche, Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI), Accademia Nazionale dei Lincei, Unione per il Mediterraneo. Ai primi firmatari, si è aggiunta a ottobre 2023 l'adesione di Confindustria nazionale, aprendo così il MoU anche al settore privato, con la più grande organizzazione di imprese in Italia, e a dicembre quella di ISTAT, il principale produttore di statistica ufficiale in Italia.

È un protocollo anche quello firmato tra l'Ordine dei giornalisti della Campania, più specificamente la Commissione pari opportunità, e la sezione Fidapa Neapolis, che prevede la collaborazione nel promuovere

azioni per la corretta informazione “per e sulle donne” e per realizzare i comuni obiettivi dell'empowerment femminile e di una cultura diffusa delle pari opportunità e di contrasto dei fenomeni di intolleranza e discriminazione.

Il patto porta la firma di Nicoletta Lanzano (presidente della sezione Fidapa Neapolis) e di Titti Improta, presidente della Commissione Pari opportunità dell'Ordine dei giornalisti della Campania ed è stato siglato al termine di un evento - *L'esserci della donna nel settore dell'informazione* - molto partecipato e moderato da Clara Guarino, referente della task force del distretto Fidapa per istruzione e formazione.

Quattro le relazioni svolte: Titti Improta, della CPO dell'ordine dei giornalisti Campania, ha affrontato i temi della presenza femminile nella professione giornalistica e dell'informazione sulla violenza contro le donne; Patrizia Melluso, direttrice responsabile de “Il Paese delle Donne” e aderente all'associazione “Giulia giornaliste”, ha parlato delle donne nei media “tra presenza e rappresentazione” e degli stereotipi di genere; Ivana Nasti, dirigente dell'Agcom - Agenzia per le garanzie nella comunicazione, ha affrontato il tema della leadership femminile, Sabrina Bernardi, avvocatessa e presidente dell'associazione “Sconfiniamo”, ha trattato il tema della vittimizzazione secondaria delle donne nei tribunali e delle più importanti sentenze della CEDU (Corte europea per i diritti dell'uomo) sul tema.

L'evento è stato patrocinato da IFEL Campania e ha visto l'intervento introduttivo del direttore generale della Fondazione, Annapaola Voto. «Ho accolto con piacere l'invito della sezione Fidapa regionale a dare il patrocinio e a partecipare all'incontro. La Fondazione IFEL Campania - ha spiegato Voto - oltre ai suoi compiti specialistici, è impegnata nell'elaborazione di studi, ricerche e formazione, nella PA e nel settore privato, a supporto dell'empowerment femminile. Ancora oggi la comunicazione che riguarda le donne è orientata a rimarcare, oltre i fatti, dettagli spesso non utili alla narrazione, dalla cronaca alla politica, alle

attività negli enti e nelle istituzioni». Ma a che punto è il cammino delle donne in Campania? C'è sempre molto da fare anche se il livello di partecipazione sociale dichiarato è quasi in linea con quello dichiarato dagli uomini. Visto dal profilo occupazionale le donne sono ancora quasi la metà in percentuale rispetto agli uomini (sono 54 le donne campane occupate ogni cento uomini e la retribuzione media annua delle dipendenti del settore privato non arriva al 70% di quella dei colleghi).

L'ambito nel quale c'è ancora un netto svantaggio è quello del potere, cioè quello di incarichi pubblici di vertice e decisori: è un ambito che evidenzia la maggiore penalizzazione per le donne campane. «I dati - commenta il direttore Voto - ci dicono che, per quanto riguarda la Regione Campania, i diritti di partecipazione delle donne, in ambito sociale, istituzionale, amministrativo, aziendale, non sono di totale svantaggio. È però ancora forte il disequilibrio tra l'investimento che le donne fanno negli anni dello studio e della formazione e i traguardi poi raggiunti in ambito professionale. È innegabile che, nel contesto di femminilizzazione della povertà post Covid-19, bisogna investire su misure che spingano le donne a liberarsi anche dall'ingiustizia dell'autoesclusione dovuta a necessità di cura familiari. Le possibilità ci sono, europee e regionali. Ho garantito alla presidente della Fidapa regionale la disponibilità della Fondazione a rafforzare rapporti di sinergia per raggiungere questi obiettivi, soprattutto per quanto riguarda la formazione, oggi più che mai necessaria in un mondo che evolve rapidamente».

Proprio su questo aspetto al convegno è intervenuta l'assessore regionale alla formazione professionale Armida Filippelli sottolineando che «La formazione è uno strumento di libertà e di civiltà in una società che intende davvero tutelare le donne per evitarne l'espulsione dal mercato del lavoro, soprattutto nei momenti di crisi. Aiutare a formare le competenze significa contribuire a ridurre il divario di genere».

La Regione finanzia la creazione e il consolidamento delle imprese ad alta intensità di conoscenza 30 milioni di Euro per 145 Start Up Innovative

Uno stimolo alla crescita economica in settori chiave quali l'intelligenza artificiale, la sicurezza della mobilità, il trattamento e il riciclo dei rifiuti, l'ambiente e i servizi multimediali

di Alessandro Crocetta

Aumentare la competitività del sistema produttivo regionale attraverso lo sviluppo di prodotti, processi e servizi innovativi, in coerenza con le traiettorie prioritarie della "Strategia di Specializzazione Intelligente in materia di ricerca ed innovazione - RIS3 Campania". È l'obiettivo che si è posto la Regione Campania nell'ammettere al finanziamento 145 domande di sostegno alla creazione ed al consolidamento delle imprese *start up* innovative ad alta intensità di conoscenza.

I beneficiari hanno risposto all'avviso pubblico "Campania Startup 2023", che ha reso disponibile una dotazione finanziaria di 30 milioni di euro di fondi FESR 2021/2027, e ha visto la presentazione complessivamente di 871 progetti.

Le istanze che hanno superato la selezione avranno l'opportunità di ricevere un sostegno finanziario significativo per consolidare il percorso imprenditoriale, contribuendo così a stimolare l'innovazione e la crescita economica in Campania in settori quali ad esempio lo sviluppo di sistemi e piattaforme di Intelligenza Artificiale, le tecnologie per la sicurezza del veicolo e dei passeggeri, passando per i modelli e tecnologie per il trattamento e riciclo dei rifiuti, fino ai sistemi innovativi di analisi e controllo ambientale, territoriale e atmosferico e allo sviluppo di sistemi e applicazioni e servizi multimediali.

Gli aiuti sono concessi nella forma di contributo in conto capitale, a parziale copertura delle spese ammissibili sostenute per la realizzazione dei progetti.

L'investimento minimo per richiedere le agevolazioni era di 70.000 euro, mentre quello massimo di 500.000 euro. Il contributo minimo ammesso era invece di 50.000 euro, quello massimo di 350.000 euro. I progetti devono essere ultimati entro 12 mesi dalla data di notifica del provvedimento di concessione delle agevolazioni.

L'iniziativa è coerente con le politiche regionali in materia di ricerca scientifica, innovazione e startup, che prevedono in particolare: - rafforzare e riqualificare i processi di innovazione del sistema produttivo regionale e della ricerca, nonché dei collegamenti fra le istituzioni della ricerca e le aziende, anche in stretta connessione con la Strategia regionale di Ricerca e Innovazione per la Specializzazione Intelligente Campania (RIS3),

in grado di produrre effetto-leva sul territorio regionale e in una prospettiva sovranregionale, creare occupazione di qualità o migliorare la qualità lavorativa di persone già occupate; - stimolare il trasferimento tecnologico e sostenere la diffusione e il potenziale dell'ecosistema regionale dell'innovazione, non circoscritta ai soli aspetti scientifici e tecnologici più avanzati, ma ampliata a comprendere anche forme di innovazione incrementale proprie delle Micro e Piccole imprese, di innovazione nelle attività produttive in termini di efficienza ambientale, di innovazione sociale e organizzativa. L'analisi dei dati provenienti dalle domande, dai progetti finanziabili e dai progetti idonei rivela un quadro variegato e dinamico delle aree di interesse nel panorama dell'innovazione campana.

Le tecnologie abilitanti ICT emergono come l'ecosistema più rappresentato (sia in fase di candidatura con il 35,25%, sia per numero di progetti finanziati con il 29,66%), seguito dalle Biotecnologie e Salute dell'Uomo (15,50% domande presentate e 10,34% finanziate) e dall'Energia Ambiente Costruzioni Sostenibili (12,86% domande presentate e 21,38% finanziate). Complessivamente, questi dati evidenziano un forte interesse e un potenziale significativo per progetti legati alle tecnologie abilitanti ICT, alla sostenibilità ambientale e alla salute umana, offrendo importanti spunti per lo sviluppo e l'investimento nell'innovazione. Analizzando il rapporto tra progetti presentati e i progetti finanziati per ciascun ecosistema si rileva l'ottima performance dell'Aerospazio che presenta la percentuale più alta di progetti finanziati rispetto a quelli presentati, con il 28,57% (8 progetti finanziati su 28 presentati). E la conferma delle Tecnologie Abilitanti ICT con il 14% di *success fee* (307 proposte progettuali, con il finanziamento di 43 domande). Questi dati sottolineano la variazione nella maturità tecnologica tra i diversi settori, riflettendo le diverse priorità, i livelli di propensione imprenditoriale e la vicinanza al mercato delle soluzioni proposte all'interno dei diversi ecosistemi dell'innovazione. L'analisi delle premialità mostra dati significativi: per l'impegno all'assunzione di nuovo personale, il 96,65% dei progetti idonei ha dichiarato



nuove unità lavorative, il 65,55% ha indicato la presenza di giovani e donne nelle compagini aziendali. Infine, il 25,60% ha segnalato la volontà di investire nelle aree interne della Campania.

La distribuzione provinciale mostra un quadro interessante dettagliato della partecipazione su scala territoriale: Napoli emerge con la percentuale più alta di domande con il 40,87% del totale con 170 domande. Seguono Salerno con il 16,59% e Avellino con il 7,45. Significativa la partecipazione extra-regionale che include Milano e Roma con circa il 10% delle proposte. Tra i progetti finanziabili: la provincia di Napoli comprende il 48,81% del totale, seguita dalla provincia di Salerno con il 16,67%. Avellino, Benevento e Caserta si attestano ciascuna al 5,95% dei progetti finanziabili. Infine, la distribuzione per fasce di contributo dei progetti finanziabili rileva che la maggior parte dei progetti, pari al 39,03%, rientra nella fascia di contributo fino a 100.000 euro. Le fasce successive, fino a 150.000 euro e fino a 200.000 euro, rappresentano rispettivamente il 6,21% e il 13,79%. Le fasce da 200.001 a 300.000 euro comprendono il 36,55% dei progetti, con un picco nella fascia da 200.001 a 250.000 euro, che rappresenta il 20,69% del totale. Infine, la fascia più alta di contributo fino a 350.000 euro accoglie il 19,31% dei progetti finanziabili.

Start Cup Campania: l'Edizione 2024 del Premio per l'innovazione promosso dalle Università regionali

Start Cup Campania è una *business plan competition* promossa dalle università campane col patrocinio della Regione, il cui obiettivo è quello di sostenere la ricerca e l'innovazione tecnologica finalizzata allo sviluppo economico e alla nascita di imprese ad alto contenuto di conoscenza. Il contest si inserisce nel contesto del Premio Nazionale per l'Innovazione, una competizione analoga organizzata a livello nazionale da diverse università italiane, alla quale prendono parte i vincitori delle edizioni locali.

I Premi in palio. - Un percorso formativo sul Business Plan per i gruppi che supereranno la fase preselettiva; - Premi in denaro rispettivamente di 5.000, 3.000, 2.000, 1.000 euro per i primi cinque classificati e i 5 gruppi vincitori accederanno di diritto al Premio Nazionale per l'Innovazione in programma il 5 e 6 dicembre 2024.

Inoltre, assegnati altri premi Speciali: - **Premio Speciale Studenti "Mario Raffa"** di 1.500 euro al miglior progetto presentato da gruppi costituiti esclusivamente da studenti.

- **Premio Speciale per l'Innovazione Culturale** di 1.000 euro al miglior progetto di impresa sviluppato nell'area delle

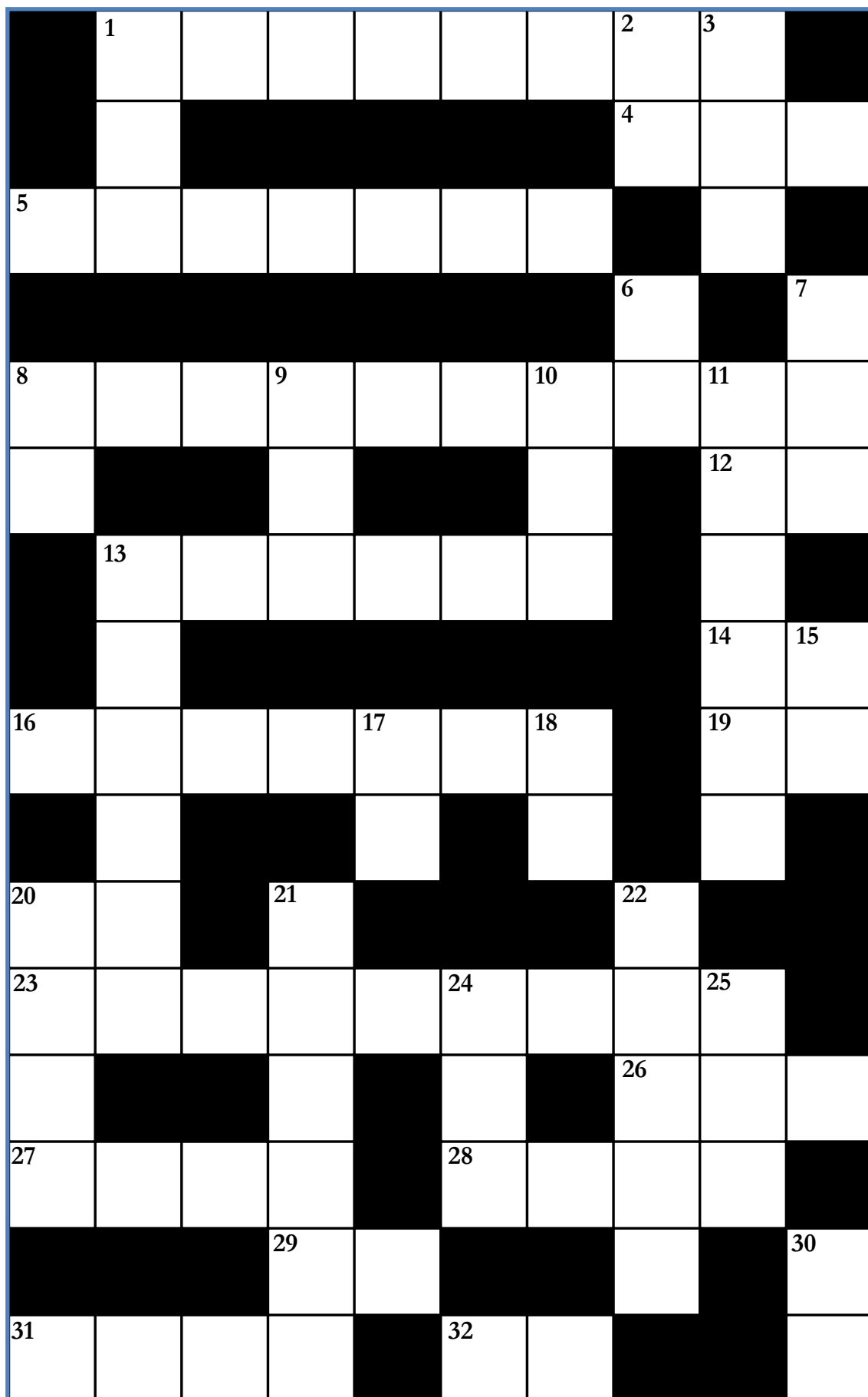
discipline umanistiche, cui deve necessariamente afferire almeno il capogruppo. - **Premio Speciale Imprenditoria Femminile "Enza Cappabianca"** di 6.000 euro al miglior progetto di impresa al femminile con un team a maggioranza femminile (maggiore del 50%). - **Premio Speciale Social Innovation** di 1.000 euro al miglior progetto di impresa che risponda a bisogni sociali, promuova lo sviluppo sostenibile ed abbia un impatto positivo sulla società, le persone e la comunità. - **Premio Speciale Climate Change** di 1.000 euro al miglior progetto di impresa ad impatto sul cambiamento climatico in grado di integrare innovazione, tecnologia, protezione e valorizzazione delle risorse naturali, al fine di generare crescita economica e tutela dell'ambiente.

Chi può partecipare. Sono ammessi al Premio gruppi composti da almeno 3 persone fisiche, italiane e/o straniere, in cui almeno il Capogruppo rientri in una delle seguenti categorie: Docenti e/o ricercatori di una delle Università promotrici; Dottorandi e/o titolari di assegni di ricerca di una delle Università promotrici; Diplomatici, laureati e/o dottori di ricerca che abbiano conseguito il titolo presso



una delle Università promotrici dell'iniziativa nell'ultimo quinquennio; Studenti iscritti regolarmente al momento della pubblicazione del bando di partecipazione presso una delle Università promotrici dell'iniziativa; Personale tecnico-amministrativo di una delle Università promotrici. Per partecipare al Premio è necessario elaborare un'idea imprenditoriale innovativa basata sulla ricerca scientifica, in qualsiasi campo e indipendentemente dal suo stadio di sviluppo, purché frutto del lavoro originale del gruppo o di un singolo componente del gruppo. La partecipazione è gratuita e le domande devono pervenire entro il 29 luglio 2024.

IL CRUCIVERBA – EUROPA ED ELEZIONI UE



ORIZZONTALI 1. Istitui il Movimento Federalista e fu tra gli autori del “Manifesto di Ventotene”. 4. La sigla con cui è conosciuto il Piano Marshall per l’Europa. 5. Altro nome della Moldavia, Paese candidato a entrare nella UE. 8. È la sede ufficiale del parlamento europeo. 12. Iniziali di Prodi, ex premier italiano e presidente della Commissione UE. 13. Deputati europei: europarlamento = deputati italiani:... 14. Consiglio Europeo. 16. De... premier italiano, mediò tra la Germania e la Francia nel quadro dell’integrazione europea postbellica. 19. Istituzioni Comunitarie. 20. European Parliament. 23. Equivalgono in Italia agli uffici dei commissari europei. 26. Il Partito Socialista Europeo. 27. Il continente di cui fa parte l’Azerbaijan, pur essendo membro del Consiglio d’Europa. 28. Capoluogo del Land dello Schleswig-Holstein, in Germania. 29. La sigla dei Paesi Bassi. 31. Nel 1957 vi fu firmato il trattato che ha istituito la CEE, la Comunità Economica Europea. 32. Iniziali di Schuman, politico francese tra i padri dell’integrazione europea.

VERTICALI 1. La sigla della Slovenia, membro UE dal 2004. 2. Iniziali di Einaudi, sotto la cui presidenza l’Italia firmò nel 1951 il trattato che istituì la CECA, la Comunità europea del carbone e dell’acciaio. 3. La sigla dell’Irlanda, membro UE dal 1973. 6. Iniziali di Rossi, uno dei principali esponenti italiani del federalismo europeo e coautore del “Manifesto di Ventotene”. 7. Un vecchio programma di fondi europei – sigla. 8. La sigla della Slovacchia, entrata nella UE nel 2004. 9. La sigla dell’Armenia, Paese asiatico che però fa parte del Consiglio d’Europa. 10. Il numero delle Camere del parlamento europeo. 11. È entrata nell’UE nel 1981. 13. Premier e Presidente della Repubblica italiana, è stato anche presidente del Comitato dei governatori della Comunità europea. 15. Iniziali di Colorni, filosofo e politico italiano, autore della prefazione del “Manifesto di Ventotene”. 17. European Union. 18. Margherita..., regina regnante nel 1973, quando la Danimarca entrò nell’UE. 20. ...Bonino, commissaria europea dal 1995 al 1999. 21. La capitale dell’Albania, candidata a entrare nella UE. 22. È l’equivalente italiano dell’imposta sul reddito spagnolo IRPF. 24. Il sì polacco. 25. Sigla dell’Islanda, il cui parlamento nel 2009 autorizzò il governo a iniziare i negoziati per l’adesione all’UE. 30. Iniziali di Monnet, primo presidente dell’Alta Autorità della CECA, la Comunità europea del carbone e dell’acciaio. (acro)

SCANSIONA IL QR-CODE E SCOPRI LE SOLUZIONI DI QUESTO NUMERO!



SCANSIONA I QR CODE E LEGGI GLI SPECIALI

SPECIALE EUROPA



SPECIALE 2 GIUGNO



Agire sui territori creando ricchezza

La finanza pubblica e gli investimenti misurabili per impatto: si possono immaginare nuove strade? L'esempio dell'industria culturale

di Annapaola Voto

È davvero possibile muovere passi concreti verso una finanza generativa che diventi strumento di attivazione e sostegno alle profonde transizioni della nostra società? Si moltiplicano sempre di più le occasioni di confronto e visione su una nuova stagione di passaggio, dalla "finanza etica", come l'abbiamo conosciuta finora, a nuovi strumenti di investimenti misurabili non solo per rischio e rendimento ma anche per impatto. Parola chiave di un nuovo modello economico che si faccia carico della responsabilità dei cambiamenti sociali ed ambientali di un mondo sotto pressione, in un contesto di crisi permanente che dalla pandemia da Covid-19 non si è più fermato, aggravato dalle crisi internazionali, dagli effetti sul mercato delle materie prime e dell'energia, con i governi e le istituzioni sempre più a corto di risorse pubbliche e i bisogni sociali in forte aumento.

È possibile, per stare al terreno della Pubblica amministrazione, trasferire nuove competenze perché nella valutazione del decisore pubblico ci sia anche una valutazione d'impatto?

E, se pensiamo alla sostenibilità, che non è solo ambientale ma anche economica e sociale, si possono immaginare altri strumenti di finanza pubblica in grado di introdurre una nuova cultura del rapporto tra istituzioni, imprese e società, intesa come comunità di cittadini, che vada oltre, non sostituisca ma magari accompagni il meccanismo dell'assegnazione delle risorse pubbliche come finora praticato?

Facciamo chiarezza su alcuni concetti e magari guardiamo a casi di buone pratiche già attuate in Campania. Innanzitutto, due concetti chiave: la finanza ESG (Environmental, Social and Governance) e quella ad impatto sociale non sono la stessa cosa. Se la prima si ferma alla gestione delle sue performance in forma di sostenibilità, la seconda va oltre e in qualche modo contiene la prima perché ancora l'investimento a obiettivi di sostenibilità sociale.

Ma come si misura l'impatto sociale? Come si monitora e come si rendiconta? La Corporate sustainability Reporting Directive ("CSRD"), entrata in vigore nel novembre del 2023, sta accrescendo l'interesse sulla finalità e le modalità di rappresentazione delle informazioni non finanziarie, ovvero su tutti gli elementi che vedono il coinvolgimento aziendale su: ambiente, aspetti sociali, trattamento e attenzione alle aspettative e le esigenze dei dipendenti, rispetto dei diritti umani, anticorruzione. La normativa vigente (D. Lgs. n. 254/2016 che ha recepito la Direttiva 2014/95/UE) ha reso obbligatoria la redazione e la pubblicazione della Dichiarazione non finanziaria per gli Enti di Interesse Pubblico e società madri di gruppi di grandi dimensioni, aventi la qualifica di Enti di Interesse Pubblico. Ma anche le aziende non obbligate alla rendicontazione non finanziaria, per le possibilità di agevolazioni esistenti, si stanno avviando verso il business "sostenibile".

Come si misura, dicevamo. Dal punto di vista della rilevazione contabile, gli indicatori di performance più diffusi sono stati formulati dalla Global Reporting Initiative, ente senza scopo di lucro che ha definito uno standard di rendicontazione. Una materia complessa, alla quale avvicinarsi cominciando ad inquadrare "il clima", suggerisce Pasquale Russiello in "Come prevenire il woke washing e fare della sostenibilità un vantaggio competitivo perpetuo" (consultabile su www.russiello.com). «Per misurare il "clima", è utile porsi tre domande preliminari su: la motivazione alla base del piano di attività, il reale impatto che si intende imprimere all'interno ed all'esterno della propria organizzazione e le aspettative, in termini di ritorno sul lungo periodo, degli investimenti del management e della governance».

Se questo è il quadro generale merita un accenno l'idea dell'ESG "C", cioè un ESG potenziato in ambito culturale. Il modello di responsabilità nel settore dell'industria creativa va oltre gli aspetti strettamente ambientali. Anzi,



spesso, su questo terreno, arriviamo ad effetti paradossali e controproducenti, pensiamo al cineturismo che funziona certamente come veicolo di promozione per luoghi poco conosciuti ma che rischia invece di ingolfare luoghi che già soffrono per overbooking, come scriveva il Daily Mail a proposito dell'effetto della serie americana Ripley girata ad Atrani.

Una maggiore capitalizzazione sociale dell'industria culturale, pensiamo all'ambito educativo e formativo, può connettere le aree ESG con quelle SDG (Sustainable Development Goals) ovvero i 17 obiettivi universali di sviluppo sostenibile indicati dalle Nazioni Unite. Ed è questa funzione sociale dell'arte e della cultura in genere che potrebbe diventare il terreno per immaginare nuovi strumenti finanziari "rotativi", in grado, cioè di accompagnare la transizione verso una cultura degli investimenti pubblici generativi di redditività nel tempo a sostegno di progetti meritevoli. In altre parole, si tratta di fare i conti con la premessa di cui parlavamo all'inizio di questo scritto: un nuovo rapporto tra le risorse messe in campo dal decisore pubblico e la "convenienza" sociale dell'investimento che può spingersi a forme di coinvestimento, nell'interesse della comunità.

Un passaggio di paradigma, nell'epoca della scarsità, dal modello del grant (trasferimenti solo unilaterali anche se produttivi di ritorni non strettamente economici) a un modello di equity, in cui l'apporto delle risorse pubbliche non sono più soltanto degli "sponsor finanziari" ma coinvestimenti in progetti che presentano potenzialità in termini di sviluppo. Guardando - ovviamente, visto che parliamo di azioni pubbliche -, non solo a progetti, luoghi e soggetti di prevedibile successo, ma facendo attenzione, con fiducia, anche alle potenzialità di talenti e autori meritevoli di essere supportati.

Esiste, in realtà, già una spinta programmatica e finanziaria agli investimenti pubblici in ambito culturale soprattutto con riguardo al suo contributo per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda ONU 2030, la cultura, cioè, come importante fattore di rigenerazione, rinnovamento e resilienza comunitaria, attraverso la formazione di uno stabile capitale relazionale che integra, include e produce benessere e qualità di vita. Un esempio di buona pratica, in Campania, è il caso della Fondazione Morra Greco la quale, grazie a fondi messi a disposizione dalla Regione Campania, ha realizzato il programma sperimentale EDI - EDucation e Integration - (EDI). EDI raccoglie le esperienze internazionali mediante occasioni di confronto diretto, le classifica e le rende fruibili mediante la propria piattaforma, realizzando un

sistema di condivisione permanente di modelli educativi complementari, funzionali alla emersione del talento ed alla creazione di occasioni di lavoro offerte dalla filiera della cultura materiale e immateriale. EDI può essere, quindi, considerato, un esempio applicativo di come la "C" di Cultura possa creare nuove opportunità di rendimento non finanziario, e generare impatti e risultati.

È possibile andare ancora oltre, almeno provare a immaginare - dicevamo - nuovi strumenti con i quali, prima o poi, visti gli scenari globali che non possono non avere ripercussioni anche locali, e con cui dovremo fare i conti. Serve, insomma, cominciare a pensare a strade nuove, oltre gli strumenti pure utili quali il fundraising, l'art bonus, le sponsorizzazioni, per rispondere alla domanda molto semplice ma ricorrente davanti alla giusta richiesta del sistema dell'industria culturale di essere sostenuta: dove si trovano i soldi?

Soprattutto dopo gli anni in cui, a causa della pandemia, proprio questo settore, tra i più penalizzati, ha reclamato a gran voce prestiti o garantiti dallo Stato o a fondo perduto. Creare ricchezza e agire sui territori e per i territori richiederà non solo ottimizzare le risorse ma ricavarne di più. La sfida è aperta e ineludibile.

Poliorama
RIVISTA DI ECONOMIA, CULTURA E DIRITTO

Hanno collaborato: **Annapaola Voto, Alessandro Crocetta, Rosa De Simone, Stanislao Montagna, Salvatore Parente, Nicola Pezzullo, Rosario Salvatore, Lucia Serino, Elena Severino, Felice Tommasino**

Direttore Responsabile: Annapaola Voto
Registrazione presso il Tribunale di Napoli
N. 9 del 15/03/2018
P.I. 07492611210 - C.F. 95152320636
N° 22 del 17/07/2024

VISITA
POLIORAMA
ONLINE

